

# LA SCUOLA CHE VOGLIAMO.

La scuola statale nelle società civili è sempre stata la culla dei cittadini, il luogo dove investire per il futuro sociale, politico ed economico del paese.

La scuola, nella storia dell'Italia democratica, ha svolto il ruolo determinante di inclusione sociale, permettendo anche ai figli delle classi meno abbienti la mobilità sociale.

I governi di centrodestra e di centrosinistra, che si sono succeduti alla guida del nostro Paese negli ultimi vent'anni, hanno progressivamente sminuito la funzione della scuola pubblica, rimandando all'infinito una reale innovazione e modernizzazione didattico-educativa, come al contrario di quanto è avvenuto in altri paesi europei, intervenendo con "riforme" mirate solo alla riduzione dei costi.

Gli insegnanti della provincia di Grosseto, come i colleghi di tutta Italia, in stato di agitazione permanente per una definitiva inversione di questa tendenza, chiedono:

1. Aumento degli investimenti nella scuola statale: per le strutture scolastiche, in parte fatiscenti, per la strumentazione inadeguata alle esigenze di una didattica moderna, per la gestione ordinaria.
2. Riduzione del numero di alunni, dagli attuali 33/35 a massimo 25 per classe per avere la possibilità di seguire al meglio i nostri studenti, soprattutto quelli che presentano maggiori difficoltà.
3. Ripristino degli insegnamenti falciati dalla Pseudo-Riforma Gelmini.
4. Valorizzazione della funzione docente, attraverso un profondo chiarimento del lavoro sommerso svolto al di fuori delle ore di lezione frontale.
5. Stabilizzazione degli organici per garantire la continuità didattica.
6. Valorizzazione di tutte le professionalità che operano nella scuola (personale amministrativo, tecnico e collaboratori scolastici).

Grosseto, 3/12/12

Il Comitato di coordinamento **Grosseto per la Scuola**